

SGUARDO SUL LUNGO TRAMONTO DELL'IMPERO ROMANO

Ernest Stein

di Armando Torno

Oswald Spengler ne *Il tramonto dell'Occidente*, la cui edizione definitiva in due volumi risale al 1923, analizzò l'«esaurimento che attende ogni civiltà vivente». Sostenne che la fine del mondo antico si manifestò con sintomi simili, quanto a decorso e a durata, a quelli che i posteri avrebbero notato all'inizio del prossimo millennio. Vale a dire oggi.

Difficile stabilire se il pensatore tedesco avesse o no ragione, di certo intuì che ogni civiltà – come i viventi – ha un tempo a sua disposizione; quindi è destinata a nascere, crescere e morire. Le cause che provocano il collasso sono indicate in innumerevoli modi. Forse ebbe un'intuizione Charles, personaggio del film di Robert Bresson *Il diavolo probabilmente*, che proferì questa frase: «Sai come muoiono le civiltà? La fine arriva quando l'idiozia dilaga con moto naturalmente accelerato».

Queste e altre considerazioni vengono alla mente aprendo i quattro tomi della *Storia del tardo impero romano* di Ernest Stein, che uscirono in tedesco (per la prima parte, 1928) e in francese (postuma, 1950). Tra le due si registra la perdita della cattedra dell'autore (per le leggi razziali); il suo insegnamento passò da Berlino a Lovanio e si concluse a Ginevra. Pur essendo una ricerca realizzata nella prima metà del '900, resta opera di riferimento non soltanto per la storia dei regni – V e VI secolo – di Anastasio, Giustino e Giustiniano,

ma anche per l'attenzione con cui Stein espone, tra l'altro, le riforme finanziarie, militari, amministrative o economiche avvenute quando potere e politica si trasferirono a Costantinopoli.

L'analisi storica va dal 284 al 476 (prima parte) e dal 476 al 565 (seconda); ovvero dall'epoca di Diocleziano e dal disordine creatosi dopo la sua abdicazione sino all'Italia riconquistata dai bizantini. L'ultima sezione, aldilà di vari approfondimenti su date, fatti o personaggi, è un profilo della politica interna del regno di Giustiniano. Non manca un affresco – capitolo XII – sull'età aurea della letteratura bizantina.

L'esposizione di Stein non tralascia dettagli, si rivolge anche ai non specialisti. È possibile paragonare quest'opera a una lente d'ingrandimento sulla tarda antichità, in grado di focalizzare quei meccanismi che portano al Medioevo. Le pagine registrano attentamente un crollo indagato per secoli da filosofi e storici, inventariando crisi, disordini, rivolte e speranze, usurpazioni e violenze, fallimenti e trattati, guerre. Tante guerre.

Gaston Bouthoul in *L'uomo che uccide* ricordava – ancora nel secolo scorso – che la guerra rappresenta la dimostrazione più eloquente dell'imbecillità umana. Stein offre materia per meditare tali parole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia del tardo impero romano

Ernest Stein

Nino Aragno Editore,
4 volumi, pagg. 2.036, € 160

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1999

